

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	418
Votanti .....	408
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no....	257).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Leoni 1.38, Mascia 1.163 e La Malfa 1.174.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, sono oggi preoccupato, al pari di molti altri colleghi presenti in aula, per diverse ragioni. Innanzitutto, perché ritengo che in quest'aula ci siano diversi federalisti, il cui essere tale costituisce una dimensione trasversale ai poli. Oggi certamente non stiamo facendo un grande servizio alla cultura federalistica del nostro paese.

Riconosco grande correttezza politica al ministro Bossi quando, nel dibattito sulla *devolution*, fatto un'affermazione nella quale mi riconosco, vale a dire che la riforma del titolo V della Costituzione, voluta dall'Ulivo, costituisce un importante tentativo di avanzamento e di rafforzamento delle autonomie. Il ministro Bossi giustamente sostiene che oggi, con la *devolution*, facciamo un passo in avanti, operiamo un'evoluzione di sistema che cerca sempre più di avvicinare le istituzioni all'identità ed all'articolazione territoriale del paese. Ma, signor ministro, questi sono problemi enormi, nei quali si verifica la congruenza tra modelli federalistici ed effettività delle politiche.

Ministro Bossi, allora le dico che c'è qualcosa che non funziona; con ciò mi collego ad una sua osservazione dell'altro

giorno in cui lei ha evocato le vicecapitali d'Italia che rappresentano, a mio avviso, risposte valide per un altro tempo storico. Come lei probabilmente sa, l'ipotesi di luogotenenti regi e dei governatori è un'ipotesi intelligente e legittima, ma presenta soltanto un piccolo difetto: venne proposta dal Farini e dal Minghetti 140 anni fa.

Il problema è questo: oggi, voi, con alcune risposte, fornite risposte inadeguate a problemi veri. Ministro Bossi, con ciò esplicito quanto mi sta a cuore: la *devolution* scolastica, così come l'avete configurata; è coerentemente federale? Fa crescere il raccordo territoriale del nostro sistema? Io dico di no, e spiego anche perché. È coerente con l'autonomia didattica, organizzativa delle nostre istituzioni scolastiche oppure è invasiva dell'autonomia scolastica che noi abbiamo voluto costituzionalizzare?

Al riguardo svolgo una considerazione. Noi stiamo oggi discutendo un problema nodale, dato che attiene all'identità del paese, e mi dispiace che non sia presente il ministro Moratti. La quota regionale, che voi evocate e che avete approvato con il ministro Moratti, va detratta dalla quota dell'autonomia scolastica oppure va detratta dalla quota nazionale? Al riguardo, non abbiamo avuto alcuna risposta, e temo che non avremo risposte in questa sede.

È evidente, pertanto, che vi è qualcosa che non funziona nei modelli istituzionali ed anche in quelli culturali. In termini culturali, voi propendete per un federalismo che non è cooperativo ma segmentale. Voi avete un'idea dell'identità nazionale — mi rivolgo ai colleghi dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — che, ahimè, è oppositiva, per cui l'essere siciliano è antitetico all'essere veneto. Cercate, pertanto, di capire dove si coniughi e dove si definisca l'identità nazionale che per noi, ripeto, coerentemente federalisti, è plurale ed articolata (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il mio gruppo ha già esaurito i tempi a nostra disposizione?

PRESIDENTE. Sì.

GRAZIELLA MASCIA. La collega Titti De Simone ha già detto quali sono le ricadute di un eventuale approvazione di questa modifica costituzionale non solo sui diritti fondamentali dei cittadini, ma anche sul livello di civiltà del nostro paese.

Desidero sottolineare, in particolare, il rapporto che passa tra la lettera *b*) di questo articolo 1, relativo alla organizzazione scolastica, e gli articoli 34 e 33 della Costituzione laddove quest'ultima prevede che i cittadini italiani hanno diritto a scuole statali di ogni ordine e grado. Cioè, il cittadino, una volta configurato il sistema scolastico per ordine e grado, ha il diritto di avere una scuola pubblica corrispondente. In questo caso, il disegno di legge al nostro esame considera tanti ordini e gradi di istruzione quante sono le regioni eliminando, così, il diritto a qualsiasi scuola di ogni ordine e grado. Avremo, quindi, tanti sistemi scolastici differenziati per struttura e per tipologia, per anni di corso, quante sono le regioni. Credo che ciò entri in collisione palese con quanto previsto dagli articoli 33 e 34 della Costituzione ed è bene votare per una sua soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leoni 1.38, Mascia 1.163 e La Malfa 1.174, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	419
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	207

*Hanno votato sì* ..... 156  
*Hanno votato no* .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> ..... 156	
<i>Hanno votato no</i> .. 257).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> ..... 142	
<i>Hanno votato no</i> .. 259).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	121
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> ..... 44	
<i>Hanno votato no</i> .. 268).	

Prendo atto che gli onorevoli Realacci e Frigato hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, con riferimento a queste riforme molti colleghi hanno già espresso le loro preoccupazioni per il sistema scolastico. Personalmente, per ora, mi limiterò a parlare della questione dell'autonomia scolastica. L'attribuzione di competenza legislativa esclusiva alle regioni in materia di organizzazione scolastica, di gestione degli istituti scolastici e di formazione apre una gravissima questione per la scuola che vuole rinnovarsi, guardare al futuro ed essere al servizio della società e della conoscenza. Questa attribuzione di competenza mette radicalmente in discussione il principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (dopo la legge Moratti che lo aveva attenuato) che rappresenta, tra l'altro, un'esplicitazione del principio di sussidiarietà orizzontale.

L'emendamento Bassanini accolto al Senato dal Governo, che inseriva dopo le parole «organizzazione scolastica» l'espressione «salva l'autonomia delle scuole», non risolve compiutamente la questione. Inoltre, la previsione di riservare alle regioni, per gli aspetti di loro specifico interesse, la definizione dei programmi scolastici e formativi, ancorché sbagliata, riduce inesorabilmente gli spazi dell'autonomia scolastica, quell'autonomia conquistata dalle scuole a seguito di un lungo processo nato dalle scuole stesse, dalle loro sperimentazioni e dalle loro richieste e riconosciuto dalle leggi Bassanini, non solo in nome di un autentico decentramento amministrativo, ma soprattutto in nome della valorizzazione del principio della libertà di insegnamento e di progettazione culturale e didattica. Quel principio, che con il nuovo articolo 117 del titolo V della Costituzione aveva assunto

un rilievo costituzionale, viene di fatto svuotato.

Tale previsione potrebbe impedire alle istituzioni scolastiche di intervenire su parte dei piani di studio e di elaborare in autonomia l'intero piano dell'offerta formativa. Tanti programmi per tante regioni — come hanno già detto molti colleghi — potrebbero determinare differenze importanti nell'istruzione impartita nelle varie parti del paese, con il rischio di indebolire nelle giovani generazioni il senso di appartenenza ad un'unica comunità nazionale. Lo sconcerto del personale della scuola è già molto profondo e diffuso per l'approvazione del disegno di legge delega Moratti. L'approvazione di questo provvedimento creerà un ulteriore solco tra la scuola ed il Governo, tra la scuola e la maggioranza parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	144
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo brevemente perché, a proposito dell'istruzione, siamo sempre allo stesso discorso riguardante il rapporto tra autonomia e solidarietà, tra autonomia ed appartenenza alla stessa comunità nazionale.

Non vorrei ripetere considerazioni già espresse, ma questo pomeriggio stiamo esaminando un provvedimento che qui comincia e qui finisce. Ciononostante, è importante parlarne, perché ciò illustra una filosofia esattamente contraria — checché ne diciate — al principio di autonomia. Ecco il senso della legislazione concorrente che volete abolire, intesa come concorso di diversi soggetti nelle loro rispettive competenze alla costruzione della vita e dell'ordinamento sociale.

Questo ed altri emendamenti che vi proponiamo cercano di reintrodurre il principio costituzionale dell'unità della Repubblica e dell'universalità dei diritti e cercano anche di indicare un modo di attuazione che valorizzi l'autonomia, la pluralità e le competenze dei diversi soggetti interessati. È il contrario di quello che state facendo voi. È il contrario, cioè, di una Repubblica, come si delinea da questo provvedimento, spezzata e divisa in tanti centralismi offensivi — lo ricordava il collega Colasio — dell'autonomia dei soggetti. Tali centralismi niente hanno a che fare con quel federalismo che noi, invece, abbiamo cominciato ad introdurre con il nuovo titolo V della Costituzione. Si tratta di un federalismo che va attuato, certo. Mi auguro che il disegno di legge La Loggia sia occasione di confronto sull'attuazione del titolo V.

Gli emendamenti presentati dall'opposizione vi danno una mano perché, essendo coerenti con il titolo V, mirano anche a ridurre la contraddizione nella quale vi trovate: da una parte un Consiglio dei ministri che approva una riforma attuativa del titolo V e, dall'altra, un provvedimento come quello che stiamo discutendo che mira ad abrogarlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	414
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da questa riforma uscirà un modello di società lontana anni luce da quella faticosamente consegnataci dai padri fondatori che, lungi dal considerare di stampo sovietico la nostra Costituzione, hanno inteso realizzarla sulla base di valori che pensavamo universali: pace, libertà, democrazia ed unità del paese. Con questo tipo di riforma non si modernizza lo Stato, non si realizza il federalismo solidale, non si lancia un messaggio positivo alla nazione, non si agevola la coesione sociale ed economica del paese. Non si avverte, insomma, idealità, calore, condivisione, non si difende l'interesse nazionale scrivendo una frase per salvarsi l'anima e, soprattutto, si penalizza il Mezzogiorno.

Chiedo ai colleghi meridionali: dove siete? Come fate a subire passivamente questa pseudoriforma che, oltre a frammentare la sanità, la sicurezza e l'istruzione, ricaccia il sud indietro di decenni? Ciò proprio ora che il sud sta mostrando appieno la propria capacità progettuale e le potenzialità di divenire una grande risorsa per l'intero paese. Perché fate finta di non sapere che dalle fondazioni bancarie vi sarà una pioggia di miliardi al nord in virtù delle sedi di domicilio? Perché non urliamo insieme che molte di queste risorse vengono reperite al sud ed investite al nord? Perché di fronte a tutto ciò, anziché rappresentare gli interessi dei vostri territori, vi appiattite su scelte del Governo visibilmente contrarie agli interessi del sud?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, da molti questa giornata è stata considerata inutile. No, io la considero triste perché il Parlamento è stato piegato alla politica, triste perché si ferisce il funzionamento istituzionale dello Stato, triste perché il paese si avvia su una pericolosa involuzione sociale, triste perché il sud è tradito dal Governo e da tanti deputati meridionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bielli 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	415
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> .....	154
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	413
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	156
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	157
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Montecchi 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	146
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	278
<i>Astenuti</i> .....	152
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	157
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	26
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maccanico 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Per oltre 1 milione e 200 mila persone che lavorano nel mondo della scuola si aggiungerà, in questi giorni, al generale stato di disorientamento ed incertezza dovuto a due anni di politica scolastica all'insegna dei tagli, del centralismo e del cambio delle regole sul personale — lesivo di molti diritti e culminato con la presa d'atto di una riforma della scuola che sta riducendo il sistema dell'istruzione e formazione a servizio a domanda individuale —, si aggiungerà, dicevo, la preoccupazione che questo disegno di

legge, affidando alle regioni la competenza esclusiva sull'organizzazione scolastica e sulla gestione degli istituti di formazione, possa avere un'influenza nefasta sul futuro della libertà di insegnamento e sulla coesione nazionale, che si raggiunge esclusivamente attraverso la coesione della formazione di base delle nuove generazioni.

Il nuovo scenario costituzionale avrà — come abbiamo ripetutamente preventivato nel corso della discussione del disegno di legge delega Moratti — consistenti ricadute sulla neoriforma del sistema dell'istruzione e della formazione da poco approvata: molte pagine dovranno essere emendate o riscritte. Tante volte abbiamo pregato il ministro e il Governo di attendere ancora un po' e di uscire dallo stato confusionale nel quale era stato incuneato quel disegno di legge delega. Molte pagine dovranno infatti essere emendate o riscritte, a cominciare dalla riforma degli ordinamenti — e vi sembra cosa da poco? — e dagli interventi connessi con la loro attuazione. Dovranno essere riviste (vi elenco le materie) le previsioni relative all'alternanza scuola-lavoro, quelle relative al canale della formazione professionale, la materia dei crediti scolastici — peccato che non ci sia qui nessuno del Governo che ha seguito la riforma —, la definizione degli standard minimi e i passaggi tra sistemi: praticamente tutto! State approvando quindi un disegno di legge che costringerà a rifare tutto ciò, mentre al contempo saranno stati emanati (e forse fatti applicare) i decreti legislativi attuativi della legge n. 53. Una bella confusione! Che idea di Stato e di una delle sue istituzioni fondamentali!

Sono in gioco tra l'altro, con questo provvedimento, la scuola, la libertà di insegnamento, così com'è in gioco l'autonomia scolastica di cui ho già detto in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento Bressa 1.40. Vorrei che ciò fosse chiaro in quest'aula a tutti, ma soprattutto ai cittadini italiani, che daranno il loro giudizio sui pasticci che si stanno combinando *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Anche con questo emendamento esprimiamo la preoccupazione di evitare che l'aggiunta che volete apportare all'articolo 117 della Costituzione crei conflitti costituzionali irreparabili. Lo Stato ha la competenza esclusiva nel definire le prestazioni essenziali in tema di diritti civili e sociali, ma anche in tema di norme generali sull'istruzione e in quanto tali devono essere garantite in maniera uniforme ed omogenea su tutto il territorio nazionale.

Volete creare un modello di regionalismo differenziato profondamente diverso da quello concepito nell'articolo 116 della Costituzione, che postula una concertazione generale, che vede l'iniziativa delle regioni, il coinvolgimento degli enti locali, la scelta precisa dello Stato con una legge approvata a maggioranza assoluta e che salva il principio fondamentale dell'articolo 119 relativo alla perequazione finanziaria tra territori.

Noi contestiamo questa vostra impostazione, in quanto la salvaguardia dell'unità dello Stato e la costruzione di un sistema di autonomie regionali e locali più efficienti postulano scelte chiare e responsabili adeguatamente ponderate ed approfondite in tutti gli aspetti, istituzionali e finanziari.

Voi producete soltanto il caos, dimostrando scarsissimo senso dello Stato e delle istituzioni e nessuna cura per il vero interesse generale del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Saluto i consiglieri e gli assessori del XIII municipio di Ostia presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	440
Votanti .....	431
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	168
Hanno votato no ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	442
Votanti .....	433
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	171
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	437
Votanti .....	428
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	168
Hanno votato no ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Ricordo che l'emendamento Maura Cossutta 1.57 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	446
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bressa 1.60, Mascia 1.164 e La Malfa 1.175.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, l'odierna discussione conferma l'idea che abbiamo avuto quando discutevamo della riforma Moratti, evidenziando che si stava discutendo di una riforma in un quadro di incertezza istituzionale, normativa e giuridica.

Oggi, approviamo questa legge in attesa di una modifica della modifica del titolo V della Costituzione. E, mentre ci si accapiglia per chi la deve vincere, ci sono mondi — come la scuola e la sanità — che, invece, hanno bisogno di certezze.

Nell'ambito scolastico il caos giuridico ed istituzionale, in questo momento, è totale. Ma ritengo vi sia una visione comune tra la legge delega Moratti che quasi cancella la competenza concorrente delle regioni e questo disegno di legge che prevede il trasferimento alle regioni della competenza esclusiva in materia di istruzione. C'è una contiguità tra la politica del ministro Moratti e quella del ministro Bossi, vale a dire l'attacco all'autonomia delle scuole e all'autonomia del sistema.

Il ministro Moratti ha già lavorato per un nuovo centralismo nel campo dell'istruzione, riaccentrando competenze, bloccando un processo di dislocazione di poteri già avviato, ricreando gerarchie e subalternità nel governo del sistema, partendo da un'idea vecchissima e superata dai fatti secondo la quale la scuola è il terminale ultimo di decisioni prese altrove dallo Stato o dalle regioni. Ed il compito di questa legge è quello di accentuare e di enfatizzare questa scelta: è un modello di scuola accentrato, selettivo, burocratico, moltiplicato per venti.

Inoltre, c'è un altro elemento di contiguità tra le due politiche, vale a dire la questione relativa ai programmi scolastici. Insomma, non sono le scuole ad arricchire il *curriculum*, la propria cultura nel confronto con la cultura locale, ma è il potere politico locale che decide quote di sapere della scuola. Si tratta di un bel colpo all'autonomia culturale del sistema scolastico; quindi, anche qui incertezza e caos normativo.

Come può non allarmare l'indeterminatezza e l'improvvisazione che governano

la previsione di quote di programmi autonomamente decisi dalle regioni? Qualche giorno fa, su *la Repubblica*, Gianluigi Beccaria — un grande linguista — affermava: noi viviamo in un paese dove l'italiano, quale lingua nazionale, è stata una conquista lunga e faticosa come lingua di tutti. Ed è l'italiano che serve al piemontese, al veneto, al calabrese, al lombardo per l'allargamento della propria cultura, per un'apertura sociale; non è il contrario.

State riproponendo una cultura povera — come dire —, a sovranità limitata, una cultura delle piccole patrie. Si tratta di una proposta pericolosa ed egoistica di divisione del paese. L'egoismo sociale porta scuole separate. E scuole separate moltiplicano gli egoismi individuali. È un modello di Stato in cui rischiano di strutturarsi venti sistemi scolastici diversi, ciascuno finanziato e sostenuto dalla capacità economica del proprio territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Sasso...

ALBA SASSO. Presidente, sto per concludere.

Vengono meno l'idea dell'impalcatura dello Stato sociale e il ruolo del soggetto pubblico, nel garantire l'uguaglianza del diritto all'istruzione per tutti, ovunque siano nati, in qualsiasi famiglia siano nati. È un attacco alla funzione democratica della scuola, come luogo che accetta, oggi, la sfida della multiculturalità e della complessità, che forniscono una cittadinanza moderna e attiva, in un momento in cui la capacità di crescere e di vivere sta proprio nella capacità di confronto tra differenze e diversità, in un momento in cui la separatezza è povertà e chiusura culturale.

Ministro Bossi, da Cattaneo in poi, nel nostro paese l'idea federalista non è mai stata un'idea separatista. State stravolgendo e snaturando proprio quell'idea e proprio quei principi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per un minuto, per sottolineare — come ha appena ricordato, giustamente, la collega Sasso — che il rischio di caos è veramente totale e per ricordare come questo punto si riferisca ai programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione.

Come è possibile, in base a questo testo, coordinare i programmi generali, che rimangono a tutti gli effetti, essendo l'istruzione di competenza statale, con questa parte specifica? L'idea che emerge è che, a parte un corpo generale per tutta l'Italia, ogni regione introdurrebbe alcuni aspetti che dovesse ritenere particolarmente legati alla propria storia, alle proprie tradizioni o alle necessità locali. Si possono considerare molte ipotesi in risposta a questi dati specifici: i dialetti, le lingue e non so quant'altro. Ma il punto fondamentale è il seguente: come è possibile coordinare i programmi nazionali e i programmi regionali? Come minimo, c'è un problema di coordinamento e, soprattutto, di contraddizione. Per esempio, facendo una considerazione banale, chi stabilisce quante ore siano destinate a determinati programmi e quante ad altri? In quali sedi si raggiunge l'accordo? Dunque, si vede bene che, al di là della nostra contrarietà di principio allo sgretolamento dello Stato unitario nazionale, vi è anche un problema istituzionale e, persino, costituzionale di merito, che riguarda la determinazione di un caos assolutamente scontato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 1.60, Mascia 1.164 e La Malfa 1.175, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	436
Votanti .....	428
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	431
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa 7 la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	421
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Avverto che l'emendamento Cabras 1.72 è precluso dalla votazione dell'emendamento Cabras 1.71.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	430
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	216
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.78, Mascia 1.165, La Malfa 1.176 e Sterpa 1.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, con tutto il rispetto che si deve al Parlamento, ho anch'io la sensazione che questo nostro dibattito abbia un contenuto essenzialmente declamatorio. Per questa ragione, signor Presidente, avrei preferito che il mio gruppo e i colleghi dell'Ulivo non partecipassero a un confronto e ad un dibattito in larga parte inutile, perché stiamo discutendo di qualcosa che non avrà conseguenze immediate sul piano della normazione.

Tuttavia, intervengo a futura memoria e approfitto della presenza nei banchi del Governo, oltre che del ministro per le riforme istituzionali, anche di quella autorevole del ministro dell'interno e del collega Maroni, che è stato anche lui nel 1994 ministro dell'interno. Vorrei mettere in guardia il Governo dalle conseguenze obiettive non tanto dell'espressione che qui viene usata di « polizia locale », bensì di ciò che questa significa nell'evoluzione del concetto di sicurezza e di organizzazione della sicurezza: vorrei mettere in luce che, andando in questa direzione, ci sono dei rischi seri e gravi.

Ministro Pisanu, lei sa perfettamente che una parte relevantissima dei reati che ogni giorno vengono compiuti nel nostro paese, anche quelli che appaiono più lontani — come il furto d'auto, il furto nella villa o il furto di mobili —, in realtà sono sempre di più segmenti di una organizzazione criminale che ha spessissimo una natura addirittura sovranazionale. Il furto di un'automobile nella periferia di Milano o in quella di Catania, in realtà, è un atto criminoso di un disegno criminale di un'organizzazione che vede la presenza di una banda che magari venderà quella macchina in un paese dei Balcani o dell'Africa. Gli stessi reati in materia di organizzazione di tratte di esseri umani sono anch'essi segmenti di una organizza-

zione criminale che ha sempre di più dimensioni sovranazionali. Rispetto a tutto questo, signor ministro, onorevoli colleghi, la tendenza corretta verso la quale occorre andare è — bisogna dirlo con chiarezza — quella di far crescere, al contrario, la capacità di collaborazione tra Stati, governi e forze di polizia, addirittura, a livello sovranazionale. Una delle intuizioni felici che noi abbiamo avuto quando nei governi dell'Ulivo abbiamo fatto fronte a questa delicata responsabilità è stata quella di cogliere per primi in Europa l'esigenza che, per esempio, il contrasto delle organizzazioni criminali della tratta degli esseri umani si facesse su base essenzialmente europea e che l'Italia dovesse battersi perché si realizzasse a livello europeo, come stiamo continuando a fare, una moderna polizia europea delle frontiere. In questo modo, la nostra battaglia non può che essere quella di dotare di poteri sempre maggiori Europol e le organizzazioni non solo europee ma sovranazionali in questa materia.

Rispetto a tutto questo, dare l'illusione ai cittadini che la materia della sicurezza può essere meglio organizzata sbriciolando le competenze delle funzioni di sicurezza sul territorio, addirittura con una competenza locale indirizzata e rivolta al tema della prevenzione e della repressione, è un'idea sbagliata che ingenera false illusioni e che sbriciola le risorse che sono limitate: lei sa, ministro Pisanu, quante difficoltà ci sono anche in materia di sicurezza nel passare dalle affermazioni « sloganistiche » al contenuto concreto per sostenere queste azioni con iniziative serie. Ecco la ragione per la quale la nostra sensazione è che noi andiamo in una direzione sbagliata.

Pertanto, rivolgo un appello ai colleghi, anche a quei colleghi del Polo che hanno presentato analoghi emendamenti: vedo la firma del collega La Malfa e quella del collega Egidio Sterpa che vanno esattamente nella stessa direzione.

Vi è la preoccupazione che con l'approvazione di questo provvedimento e con l'inserimento della polizia locale nelle materie di competenza esclusiva delle regioni

si vada in una direzione sbagliata. Per di più, sottraiamo competenze alla polizia municipale che ha sempre rappresentato una prerogativa esclusiva dei comuni e che non ha mai registrato un'interferenza delle regioni. Quindi togliamo anche una competenza ai comuni che potevano organizzare la materia della polizia locale secondo le loro prerogative. Si tratta di un clamoroso errore, non tanto riguardo al dibattito odierno, ma in riferimento al momento in cui esamineremo il provvedimento specifico.

In ultimo, invito il Governo a riflettere su queste considerazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, i tempi a disposizione dei gruppi parlamentari sono stati tutti utilizzati. Sto concedendo tempi aggiuntivi per aver accolto la richiesta dell'onorevole Boccia; naturalmente spetta a voi farne uso con discrezione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, chiedo l'aiuto del ministro Pisanu affinché, quanto meno, cerchi assieme a noi di interpretare il significato del comma *d*) dell'articolo 1. Si tratta di intenderci sul significato della parola « locale ». Tale aggettivo, nella tradizione giuridica italiana, fa riferimento agli enti locali, cioè alle province e ai comuni. È chiaro che l'aggettivo in questione non può essere riferito solamente agli enti locali poiché risulterebbe grottesco che la regione fosse competente in materia di polizia locale, la quale, amministrativamente, spetta agli enti locali stessi.

In questo caso, quindi, si apre un problema di interpretazione rispetto alla lettera *p*), relativo al secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione che fa riferimento alle competenze esclusive dello Stato. Al secondo comma, lettera *p*) dell'articolo 117 della Costituzione si afferma che lo Stato ha legislazione esclusiva per

quanto riguarda la legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane. Dunque, se questo principio venisse messo in discussione, ciò comporterebbe una rottura, in termini molto significativi, della situazione attuale.

A ciò va aggiunto che la lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione afferma in modo chiaro che lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale. Quindi, come deve essere intesa l'esclusione del termine « amministrativa »? Infatti, dalla lettura delle parole derivano determinate conseguenze; qualsiasi interpretazione porrebbe altri tipi di problemi in riferimento, ad esempio, al coordinamento. Comunque, la cosa grave sarebbe far venir meno il ruolo fondamentale dello Stato su una materia così delicata e far passare l'idea secondo cui le competenze si intenderebbero a seconda della gravità dei reati e del territorio. Mi sembra che la confusione sia totale: desidererei solamente che il Governo ci chiarisca — come aveva fatto mesi fa in Commissione l'allora ministro dell'interno — se, su questa materia, intende mantenere le competenze in capo allo Stato.

Lo ripeto, riguardo questo caso specifico gradirei che il ministro Pisanu ci potesse chiarire il senso delle parole, ferma restando la nostra contrarietà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente, vi sono dei momenti in cui si commettono errori: a volte per insipienza, altre volte per scelte sbagliate e, altre volte ancora, perché trascinati su certe posizioni in ragione della salvaguardia del potere; non so a quali di questi casi possa ascrivere il vostro disegno di legge costituzionale.

Colleghi della maggioranza, in questo provvedimento vi sono alcuni passaggi incomprensibili, o peggio, sono scritti in un modo e poi se ne dà una diversa inter-

pretazione. Non so se in questo caso si tratti di buona o mala fede, ma è grave ciò che avete scritto.

Vi prego di prestare un attimo di attenzione perché voglio far riferimento alla questione della polizia locale. L'articolo 117 della Costituzione afferma che lo Stato ha legislazione esclusiva su ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale.

Nel vostro disegno di legge costituzionale prevedete che le regioni attivino la competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda la polizia locale. Perché non avete inserito anche in tale testo l'espressione polizia amministrativa locale, come nell'attuale formulazione dell'articolo 117? Quali dei due principi ha la priorità? Quale è il di più? È furbizia, è insipienza, è malafede? Provate a spiegarci il motivo per cui avete inserito tali previsioni. Io ho una mia opinione, alla luce delle dichiarazioni del ministro Bossi, il quale ha annunciato ieri che lo Stato, ad esempio, si ritira dalla costituzione di parte civile nei confronti del processo contro i Serenissimi. Forse, Bossi pensa alla polizia locale che non arresta i Serenissimi, ma rende loro onore, andando loro incontro? L'onorevole Bossi sicuramente dovrebbe avere un po' più di decenza istituzionale e darci, nella sua strana lingua padana, delle spiegazioni. Lo ascolteremmo volentieri e cercheremmo anche di capire.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole la Malfa. Ne ha facoltà.

**GIORGIO LA MALFA.** Signor Presidente, ho già espresso le ragioni per le quali non posso esprimere un voto favorevole sul disegno di legge costituzionale in esame, ma, nell'ambito del seguente provvedimento, la norma relativa all'ordine pubblico, alla polizia locale, è di una tale delicatezza che sarebbe stato opportuno un chiarimento maggiore su tale materia. Oltretutto, avendo il Consiglio dei ministri riesaminato il titolo V della Costituzione, i problemi sollevati adesso dai colleghi circa

il rapporto tra l'attuale testo della Costituzione e questa modifica costituzionale sono tutti rilevanti.

Credo che, in materia di ordine pubblico, il Parlamento non possa modificare la Costituzione, senza sapere con esattezza verso quale ordinamento ci si muova. Approvare un testo di legge, senza avere chiaro cosa ciò possa implicare, relativamente ai problemi che riguardano la sicurezza dello Stato e dei cittadini, è qualcosa su cui dobbiamo riflettere seriamente. È per tale motivo che esprimerò un voto favorevole su tale emendamento; ho anche presentato un emendamento abrogativo del punto in questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.78, Mascia 1.165, La Malfa 1.176 e Sterpa 1.116, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	418
Votanti .....	416
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no ..	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 1.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, ci ostiniamo, e mi riferisco anche ai colleghi della maggioranza, a non comprendere — lo affermava il collega La Malfa — il motivo per cui si parla solo di polizia locale. Se facciamo un *excursus* storico semplicissimo, emerge che il vecchio articolo 117 della Costituzione faceva riferimento alla polizia locale urbana e rurale, mentre nell'attuale comma *h*) del-

l'articolo 117, così come modificato a seguito del referendum, della riforma operata dall'Ulivo, è stata inserita la dizione di polizia amministrativa locale. Oggi, invece, si parla solo di polizia locale. Non capire questo taglio è dare ancora dei margini di credibilità alla proposta. È chiaro l'indirizzo che si intende dare attraverso questa riforma, attribuendo una competenza esclusiva legislativa alle regioni per quanto riguarda la polizia locale. Ciò significa consentire in alcune regioni, nelle quali la Lega sarà in maggioranza, di spostare dal Parlamento italiano ai consigli regionali la forzatura di costituire le polizie regionali (è una forzatura che non risolve il problema con riferimento alla questione della polizia locale), dimenticando le forti competenze dei nostri municipi.

In Toscana stiamo festeggiando in diversi comuni il centocinquantenario della nascita delle nostre polizie urbane; vorrei ricordare al ministro che già Leopoldo II del Granducato di Toscana, con *motu proprio* del 22 ottobre del 1849, è stato più serio nel definire la sicurezza e la polizia urbana. Leopoldo II, con *motu proprio* nel 1849, affermava che la polizia municipale è rivolta a garantire il godimento delle cose comuni, la salute, il comodo, la sicurezza dell'intera popolazione in quanto possa essere offesa dagli oggetti materiali in loro uso; vi è il problema della prevenzione, della sanità, ma non la sicurezza e non l'ordine pubblico. Provvede, perciò — si dice — al comodo transito e alla sicurezza delle strade comunali e vicinali.

Dunque, cosa succederà alle polizie municipali ed urbane delle città se qualche regione istituirà la polizia regionale? Si fa un errore.

A me non spaventa l'esclusiva competenza legislativa della regione nel riordino di tali competenze; ma è chiaro che non deve nascere una polizia regionale in quanto la sicurezza è un problema nazionale. Se andrete avanti in questo vostro progetto, vedremo altri programmi secessionistici di Bossi e la presentazione della vera idea della Lega.